

**MADRE MARIA – APPROFONDIMENTI**  
**LA DONNA DELL'ORDINARIETÀ**  
**NELLA VITA QUOTIDIANA:**  
**MADRE MARIA DOMENICA MANTOVANI**

Maria Domenica Mantovani nasce a Castelletto di Brenzone (VR), ridente paese sulle rive del Garda, il 12 novembre 1862. Educata alla pietà in seno alla famiglia, è giovane ardente di fede e anima della vita cristiana nella sua parrocchia. Dono di grazia l'incontro con don Giuseppe Nascimbeni, cooperatore prima (1877-1885) e poi parroco di Castelletto fino alla morte (1855-1922). Ne condivide l'ardore apostolico, è sua figlia spirituale e saggia collaboratrice nell'attività pastorale.

Desiderosa di consacrarsi interamente a Dio, all'età di 24 anni emette il voto di verginità perpetua nelle mani del suo direttore spirituale.

Nel 1892, dopo un breve periodo di formazione con altre tre giovani presso il monastero delle Terziarie Francescane di Santa Elisabetta in Verona, diviene cofondatrice dell'Istituto Piccole Suore della Sacra Famiglia, voluto dal Nascimbeni per "provvedere ai bisogni materiali e spirituali del povero popolo".

"Madre" delle prime e ben presto numerose figlie, attratte dall'ideale di una vita tutta dedicata a Dio e al prossimo, si lascia guidare e plasmare nel cammino di santità dal Fondatore, ne assimila il carisma ispirato al mistero di Nazareth e lo trasmette con l'esempio e l'insegnamento alle sue suore.

In semplicità e letizia traduce nell'ordinarietà del quotidiano il programma tracciato dal Nascimbeni "Pregare, lavorare e patire", e guida con saggezza l'Istituto nel cammino di fedeltà alla sua missione. La sostiene la Parola di cui ha "una fame ardentissima", l'abbandono confidente nel Padre celeste e una incrollabile fiducia in Maria Immacolata. Prima di morire (2 febbraio 1934), ha la consolazione di ricevere l'approvazione definitiva della Congregazione da parte della Chiesa e di vedere il carisma nazaretano incarnato da circa 1.200 suore presenti in 150 filiali in Italia e in altri Paesi, impegnate in molteplici attività di annuncio evangelico e di carità.

Fu beatificata dal Papa Giovanni Paolo II, il 27 aprile 2003 e prossimamente sarà canonizzata da Papa Francesco.

Suor Maria Tarcisia Zenari

## MARIA DOMENICA MANTOVANI

### Il *sensus ecclesiae* nella spiritualità della Mantovani

*“ Alleluia, alleluia, alleluia, gaudium magnum annuntio vobis. Vi do una consolante notizia. Esultiamo che i nostri voti finalmente sono compiuti. Ieri, festa dell’Immacolato Cuore di Maria ci giunse da Roma la lieta notizia dell’approvazione ...Ora la Chiesa ci considera una sua gemma, una sua gloria e ci annovera nella schiera numerosa di tanti altri santi Istituti. Essa aspetta da noi il massimo bene in mezzo alla società...Credetelo carissime, non vi illudete non potremo mai fare nessun bene alla società se non saremo sante noi ...”* (28 agosto 1910)

Un incontenibile grido di giubilo che la Mantovani, cofondatrice e prima superiora generale dell’Istituto Piccole Suore della Sacra Famiglia trasmette alle 320 suore delle 64 comunità filiali all’annuncio del sospirato *Decreto di Lode*, a 18 anni dalla fondazione. Non motivo di vanto giustifica l’immensa gioia ma la conferma di una rassicurante certezza: l’Istituto è della Chiesa, nella Chiesa, dentro la sua santità. Nel seguito della lettera la Madre insiste sulla necessità di tendere alla propria santificazione per rispondere alle attese della Chiesa.

La Chiesa, appunto, realtà di mistero, di grazia, ma pure incarnata nella storia, visibile nella sua struttura gerarchica, nelle sue istituzioni, presente nel tessuto sociale attraverso le chiese particolari con i loro Pastori in comunione con il Pastore supremo, fu per Madre Maria l’alveo naturale che accompagnò il fluire della sua umile e laboriosa esistenza, tutta spesa alla causa del Regno, all’edificazione del Corpo di Cristo.

“La Vita Consacrata è stato di vita che appartiene inseparabilmente alla vita e alla santità della Chiesa; i religiosi, congiunti in modo speciale al mistero della chiesa, grazie alla professione dei consigli evangelici, sono chiamati a consacrare la loro vita spirituale al bene di tutta la Chiesa, hanno il dovere di lavorare, sia con la preghiera, sia anche con l’attività effettiva, a radicare e consolidare negli animi il regno di Cristo e a dilatarlo in ogni parte della terra”.

È questo il pensiero che il Concilio Vaticano II chiaramente esprimerà nella Costituzione *Lumen Gentium* al n. 44.

Ma i santi – si sa - sono lungimiranti, prevengono le ufficiali dichiarazioni anche dei concili, intuiscono la verità, vivono spontaneamente il *sensus ecclesiae*.

Cresciuta “all’ombra del campanile”, nello spazio di una piccola parrocchia, giovane animatrice di tutte le associazioni e confraternite ivi presenti, la Mantovani, grazie soprattutto alla costante collaborazione con il parroco don Giuseppe Nascimbeni, maturò una sempre più profonda spiritualità ecclesiale che la portò a sentire con la Chiesa universale, a respirare con i suoi polmoni, ad amare con il suo stesso cuore. Divenuta suora, prima responsabile accanto al Fondatore sempre attivo nella cura pastorale del suo popolo, della vita e dello sviluppo del novello Istituto, fu per lei facile oltre che doveroso entrare in contatto con diverse realtà ecclesiali, con i Pastori delle diocesi, con il Pastore di Roma, con i sacerdoti di tante altre parrocchie al di là degli angusti confini del suo paese. Questo vasto orizzonte, oltre che impegnarla in un crescendo di responsabilità, dava ali al suo cammino spirituale, la faceva pensare e agire con il cuore di Cristo assetato di anime.

Provvidenza volle che la pianticella del nascente Istituto affondasse le sue radici nel cuore stesso della chiesa diocesana. Dopo il breve periodo di preparazione trascorso dalle quattro giovani aspiranti nel monastero delle Terziarie Francescane di Santa Elisabetta in via Provolo a Verona, il 4 novembre 1892 fu il Vescovo coadiutore mons. Bartolomeo Bacilieri a ricevere la prima professione della Mantovani nella chiesa del monastero, e il giorno successivo fu il card. Luigi Canossa, Pastore della diocesi veronese, a riceverla con il Fondatore e le altre tre prime sorelle nel sacello vescovile per la speciale benedizione e la firma al regolamento presentato.

Fu quello il primo sigillo della Chiesa sul progetto di santità su cui si disponeva a camminare la nuova fondazione. Per Madre Maria fu come l’atto di nascita nella Chiesa della sua creatura e insieme lo

sprone e l'incoraggiamento a non chiudersi in una personale ricerca di santità ma a lanciarsi e a lanciare le sue suore con ardore e coraggio in ogni dove, in ogni campo di azione, là dove ci fossero anime da salvare, in aiuto ai sacerdoti.

Furono appunto le parrocchie il primo terreno privilegiato, dove le piccole suore della Sacra Famiglia portavano la ricchezza del loro carisma nazaretano con l'esempio di uno stile di vita semplice, umile, laboriosa; dove si ponevano a servizio in ogni ambito di pastorale, sempre in perfetto accordo con i rispettivi parroci, prevenendo, nel mutuo rispetto della propria vocazione e della propria libertà, gli orientamenti offerti ai nostri giorni dal documento *Mutuae relationes*.

Dalle lettere indirizzate dalla Madre alle suore operanti nelle parrocchie stralciamo alcune raccomandazioni : “ *Vi prego di uniformarvi allo spirito richiesto dai reverendi parroci, come tanto stava a cuore al ven. Fondatore. Costino pure sacrifici le opere parrocchiali e le associazioni dei circoli cattolici, a tutto ci si deve sottomettere con zelo prudente e con il continuo consenso dei parroci*”. ( 28 nov.1927).

In umile sottomissione ai desideri del papa Pio XI, cui tanto stava a cuore l'Azione Cattolica, nella lettera circolare del 12 dic. 1929, la Mantovani raccomanda alle suore di prestarsi con sempre maggior zelo per la Gioventù Femminile di Azione Cattolica. “*Continuate ed aumentate il vostro zelo per la gioventù cattolica italiana come desidera il S. Padre, per l'insegnamento del catechismo, per la ricreazione festiva. Nei paesi dove questa non fosse in uso, cercate d'introdurla. Coltivate le giovani con la parola e l'esempio*”.

Per tutti i sacerdoti, fossero o no parroci, la Mantovani nutriva rispetto e venerazione: “*Sono i rappresentanti di Dio – diceva alle suore – e dobbiamo avere per loro il massimo rispetto*”.

Sensibile alla richiesta di assistenza ai soldati feriti durante la prima guerra, lanciava un accorato appello alle comunità: “*Nell'ora presente non c'è opera più preziosa, più santa, più necessaria dell'assistenza ai poveri feriti...ma il personale scarseggia..è per questo che col cuore che ci sanguina domandiamo a voi qualche suora...la lettera presente fatela leggere ai vostri parroci o a chi rappresenta la commissione dalla quale siete state chiamate...*” ( 14 sett. 1915).

Ma chiarezza di collaborazione esige che i parroci stessi siano interpellati in merito: “*Nell'ora dolorosissima e straziante che attraversiamo si sente imperioso il bisogno di correre là ove maggiore è il bisogno...Ah, per amore di Gesù, per quella carità santa che ci unisce ai nostri fratelli soldati...si degni la S.V. Rev.ma di concorrere in un'opera così santa...mettendo a nostra disposizione, per intanto, una qualche suora.*” ( 30 Ottobre 1915)

Particolare amore nutriva la Mantovani per il Sommo Pontefice, che venerava come vicario di Cristo. Il 24 maggio 1911, con il Fondatore, ebbe la “grazia straordinaria” di essere ricevuta in udienza privata dal papa San Pio X. L'evento deve essere stato vissuto come un dono straordinario da provocare immediata risonanza nell'Istituto come si deduce dal titolo in prima pagina del periodico “Nazareth” nel giugno dello stesso anno: “*La più cara, la più consolante, la più preziosa delle notizie!*” Il Papa li accolse con una affabilità tutta paterna – riferisce la direzione del periodico - diede loro da baciare l'anello, li fece sedere e con straordinaria bontà si interessò dell'Istituto, il numero delle suore, delle case filiali. Quali sentimenti di profonda venerazione, di vivissimo affetto, di intensa gratitudine, d'immensa gioia provassero in quei venti minuti i nostri rev.mi superiori, solo Gesù benedetto poté comprenderli interamente, furono istanti dolci e commoventi, quale grazia straordinaria! Possiamo dire con tutta verità che in quei venti indimenticabili minuti, che resteranno indelebili nei nostri cuori e nella storia dell'Istituto, i nostri amatissimi superiori si scordarono di essere in terra e gustarono le dolcezze del paradiso!

Nel 1929, in omaggio al giubileo sacerdotale del Santo Padre Pio XI, la Madre, per mezzo della Pontificia Opera pro clero indigeno, fu felice di dotare, a nome della Congregazione, un seminarista indigeno. Comunicandolo alle suore e invitandole a collaborare per la spesa, scrisse nella circolare del 13 aprile 1929: “*In omaggio al Giubileo sacerdotale di S.S. Pio XI noi piccole suore della Sacra*

*Famiglia doteremo un seminarista indigeno che, a suo tempo, sarà sacerdote e andrà nella terra delle missioni a far conoscere e amare il Signore, salvare delle anime. L'ideale del carissimo Padre era di mandare le sue piccole suore in mezzo ai pagani e gli infedeli...ma l'ora nostra non è ancora giunta e intanto il sacerdote indigeno farà le parti nostre...consoleremo il cuore del S. Padre, appellato Il Papa delle missioni".* Come non avvertire il vibrare del *sensus ecclesiae* anche in questo premuroso gesto e, soprattutto, in questo spaziare con il cuore della chiesa oltre i confini per portare il messaggio di Cristo Salvatore nei luoghi e ai fratelli più lontani?

Altra udienza privata ebbero dal neo eletto Papa Pio XI le suore che avevano accudito alla cucina per i cardinali durante il conclave. La cofondatrice ne dà comunicazione nella circolare del 21 febbraio 1922, invitando alla lode perché tutti “*rimasero soddisfattissimi delle nostre suore*”.

Il cuore della Madre palpitava con il cuore della Chiesa: gli eventi, le indicazioni, le sollecitudini della Chiesa trovavano eco immediata nella sua anima, diventavano sprone a moltiplicare l'impegno perché ogni uomo riconoscesse la propria dignità di figlio di Dio e si incontrasse con Cristo Salvatore.

Fu sempre docilissima al magistero e alle sue direttive: il suo sentire con la chiesa la portava ad essere aperta ad ogni rinnovamento anche in campo liturgico, tanto che il maestro di musica sacra mons. Celestino Eccher di Trento, presiedendo a Roma a un convegno per suore esperte in canto sacro parrocchiale, indicò alle convegniste la Madre Mantovani come esempio di religiosa sensibile ad ogni rinnovamento della chiesa. Sono sue le seguenti parole: “La cofondatrice delle Piccole Suore della Sacra Famiglia, madre Maria Domenica Mantovani, mi chiamava spesso a Castelletto per insegnare musica ed esaminare alcune orfane. Mi sorprendevo come in quella donna, pur di poca cultura, fosse tanto vivo *il suo sentire con la Chiesa* e come fosse aperta ad ogni rinnovamento ecclesiale. ‘ Monsignore – mi diceva – si senta pienamente libero di cestinare libri e musiche che non siano in sintonia con gli insegnamenti della Liturgia’... Vorrei che anche voi la imitaste nella fedeltà alle direttive della Chiesa nella Liturgia e nel canto” (Positio vol. I p. 126).

Veramente i santi appartengono al tempo di Dio, non sono mai prigionieri della mentalità chiusa di un particolare momento storico, spaziano liberi nel cielo di Dio, vedono e operano con la Sapienza eterna che è sempre nuova, sempre feconda, sempre attuale.

Nella presente realtà storica, in questo anno 2020, segnato dalla dolorosa prova della pandemia, l'Istituto dà lode a Dio perché gli è concesso di vivere ancora il *sensus ecclesiae* della sua cofondatrice: pur nell'attuale povertà di risorse umane, ha risposto all'accorato e ripetuto appello dell'arcivescovo di Spoleto-Norcia (Pg), mons. Boccardo, mettendo a disposizione una suora che, con altre tre sorelle, ciascuna di un diverso Istituto, farà parte della nuova comunità “Francescane missionarie della Chiesa” in località Savelli- Norcia, con l'unico scopo di condividere e alleviare la sofferenza di quella gente duramente provata dal disastroso terremoto del 2016.

Suor Maria Tarcisia Zenari

## **MADRE MARIA DOMENICA MANTOVANI** **“TUTTA A TUTTI”**

Creatura attesa, primogenita di quattro figli, Domenica Mantovani viene alla luce il 12 novembre 1862, da Giovanni Battista Mantovani e da Prudenza Zamperini, agricoltori di modeste condizioni economiche, a Castelletto di Brenzone, paese della riva orientale del lago di Garda.

L'indomani con il battesimo, il curato Don Michele Braghi traccia sulla sua fronte il segno della croce, “il sigillo del Dio vivente” e lo Spirito il 12 ottobre 1870 conferma in lei l'opera di Dio attraverso l'unzione del crisma, ricevuta dal Cardinale Luigi di Canossa, vescovo di Verona.

In famiglia Domenica riceve la prima e sicura educazione alla fede, la trasmissione dei valori cristiani che rendono salde le sue convinzioni e aprono il suo cuore al realizzarsi del disegno di Dio e al dono totale a Lui.

Il 4 novembre 1874, all'età di 12 anni Domenica riceve per la prima volta l'Eucarestia. E' questa una tappa importante, che le apre il cammino ad un'esperienza intensa di vita spirituale e di condivisione. Subito si iscrive alla Pia Unione dell'oratorio femminile, in seguito costituita Congregazione delle Figlie di Maria.

La partecipazione quotidiana all'Eucarestia alimenta in lei l'interesse per tutto ciò che riguarda Dio e fratelli, specialmente ammalati e poveri, e sempre più viva sente l'urgenza di donarsi totalmente a Dio.

La venuta a Castelletto del Garda di Don Giuseppe Nascimbeni, come curato e maestro, il 2 novembre 1877, segna una svolta decisiva nella vita di Domenica Mantovani.

Il sacerdote, divenuto guida spirituale della giovane, ne scopre e valorizza il potenziale umano e religioso.

Nominato parroco nel 1885, Don Giuseppe Nascimbeni orienta con chiarezza e decisione il cammino spirituale e la dedizione generosa della giovane che, l'8 dicembre 1886, emette nelle sue mani il voto di verginità, “voto irrevocabile in olocausto di soavità”.

Nel frattempo il parroco, che desidera avere le suore in parrocchia, rivolge ripetutamente le sue richieste a vari Istituti.

Le risposte negative diventano emblematicamente espressione del misterioso rivelarsi del disegno di Dio. Accolto il consiglio di Monsignor Bartolomeo Bacilieri, Vescovo ausiliario di Verona, Don Giuseppe Nascimbeni pensa lui stesso a formare le future suore.

Quattro giovani, fra le quali Domenica Mantovani, rispondono di sì; dopo breve noviziato nel Monastero delle Terziarie Francescane di Sant'Elisabetta in Verona, il 4 novembre 1892 emettono la Professione religiosa, sulla base della Regola Francescana delle Terziarie Regolari, attualizzata secondo le indicazioni del Fondatore.

In sintonia con gli orientamenti offerti nel 1892 da Leone XIII nel Breve Apostolico *Neminem fugit*, il Nascimbeni orienta decisamente lo sguardo alla Santa Famiglia, desiderando che il mistero della Famiglia di Nazareth ispiri la vita della Piccola Suora, chiamata a testimoniare nel mondo l'Incarnazione del Signore, in fedeltà alla missione che la Chiesa le affida.

A Castelletto, Madre Maria Domenica Mantovani, “tutta a tutti”, e le Piccole Suore, nella dedizione quotidiana a Dio e ai fratelli bisognosi della parrocchia, esprimono visibilmente il *Caritas Christi urget nos* al quale il Fondatore le aveva formate.

Alla morte del beato Nascimbeni (21 gennaio 1922) Madre Maria Domenica, sua fedele e solerte collaboratrice, cofondatrice e superiora generale, continua a guidare l'Istituto con saggezza e prudenza fino alla morte, avvenuta il 2 febbraio 1934, giorno in cui la sua luminosa esistenza è “presentata” al Signore, nell' “eccomi” definitivo.

Da quel momento ha inizio una continuata memoria in benedizione. La sua vita porta il segno di un'autentica santità, quella che presenta i caratteri dell'ordinarietà e della quotidianità ed ha l'incanto delle cose semplici e umili.

La sua esperienza spirituale è stata significativamente indicata con queste espressioni: “Nulla di straordinario nella sua vita, se non il miracolo della quotidianità santamente vissuta”.

Il 24 aprile 2001 Giovanni Paolo II ne riconosce l'eroicità delle virtù, il 5 luglio 2002 promulga il decreto per il riconoscimento del miracolo della guarigione della piccola Lara Pascal di Bahia Blanca in Argentina. Il 27 aprile 2003 il Santo Padre in piazza San Pietro la proclama beata. Il 26 maggio 2020 Papa Francesco promulga il decreto riguardante il miracolo della guarigione di un'altra bambina, Maria Candela Calabrese Salgado, di Bahia Blanca in Argentina. È un'ulteriore conferma della sua santità.

*Dalla descrizione allegata alla Medaglia Ufficiale di Beatificazione – 27 aprile 2003*

# **DAI GIORNALI**

## **MADRE MARIA DOMENICA MANTOVANI DIVERRÀ SANTA**

*Verrà presto canonizzata la beata Maria Domenica Mantovani. Infatti è stato pubblicato il decreto che riconosce il miracolo attribuito all'intercessione della religiosa veronese, cofondatrice con il beato Giuseppe Nascimbeni, dell'Istituto delle Piccole Suore della Sacra Famiglia*

Una nuova santa veronese salirà presto all'onore degli altari: Maria Domenica Mantovani (1862-1934) cofondatrice – con il beato Giuseppe Nascimbeni – e prima superiora generale dell'Istituto Piccole Suore della Sacra Famiglia. Martedì 26 maggio papa Francesco, ricevendo in udienza il card. Angelo Becciu, prefetto della Congregazione delle cause dei Santi, ha infatti autorizzato il dicastero a promulgare il decreto riguardante il miracolo attribuito all'intercessione della beata, nata e vissuta a Castelletto di Brenzone, sul Lago di Garda.

Nulla ancora è dato sapere sulla data di canonizzazione che avverrà, con ogni probabilità, in Piazza San Pietro.

Primogenita dei quattro figli di Giovanni Battista e Prudenza Zamperini, Maria Domenica Mantovani nacque a Castelletto di Brenzone il 12 novembre 1862. Dopo le scuole elementari non poté continuare gli studi per la difficile situazione economica della famiglia, ma dimostrò sin da piccola una spiccata intelligenza e una profonda sensibilità religiosa, testimoniata in casa dai suoi genitori, gente onesta, laboriosa e con tanta fede.

Rimase in casa fino all'età di trent'anni, avendo come guida spirituale don Giuseppe Nascimbeni che giunse a Castelletto dalla vicina Torri del Benaco prima come maestro e cooperatore (1877-85), poi come parroco fino alla morte (1885-1922). Animatrice dei giovani del paese, Maria Domenica insegnava catechismo ai bambini, visitava e assisteva poveri e malati, diventando un punto di riferimento esemplare per le sue coetanee.

Iscritta alla Pia Unione delle Figlie di Maria, dirigeva anche la Pia Unione delle Madri Cristiane, impegnandosi nel preparare le donne alla vita di famiglia e all'educazione della prole. All'età di 24 anni fece voto di verginità perpetua, avendo sempre un profondo legame con Gesù, Maria Immacolata come riferimento e la Santa Famiglia di Nazareth come forza della sua vita.

Mons. Nascimbeni la volle come collaboratrice nella fondazione dell'Istituto delle Piccole Suore della Sacra Famiglia (6 novembre 1892) del quale fu la prima superiora generale. Fornì un contributo essenziale nella stesura delle Costituzioni che si ispiravano alla regola del terz'ordine francescano, come pure nella formazione delle religiose, in un'attività complementare a quella del fondatore, del quale fu sempre fedele interprete ed esecutrice delle sue intuizioni e progetti. Alla morte di mons. Nascimbeni, madre Maria Domenica continuò a guidare l'istituto e due anni prima della morte vide l'approvazione definitiva della Congregazione e quella temporanea delle Costituzioni. Quarant'anni dopo la fondazione le religiose erano già 1.200 presenti ed operanti in 150 comunità in Italia e nel mondo. Madre Maria Domenica continuò nel cammino sulla via della santità, vivendo tutte le virtù e in particolare quella dell'umiltà. Nacque alla gloria del cielo il 2 febbraio 1934 e venne beatificata da Giovanni Paolo II il 27 aprile 2003, quindici anni dopo il suo parroco e guida spirituale.

Il miracolo che porterà alla canonizzazione di madre Maria Domenica ha riguardato la guarigione scientificamente inspiegabile di una bambina argentina, Maria Candela Calabrese Salgado. Nata nel 2000 con una grave malformazione alla colonna vertebrale che le impedisce di camminare, Maria Candela si muove con la carrozzina e cresce senza particolari problemi. Pochi giorni prima dell'undicesimo compleanno, al mattino la mamma la sveglia per portarla a scuola e costata che i suoi arti inferiori, sotto le ginocchia, sono neri, quindi privi di circolazione sanguigna. Ricoverata in ospedale, i medici intervengono subito, ma la prospettiva è quella dell'amputazione. La ragazzina ha

crisi respiratorie e convulsive, entra in coma e viene trasferita in un nosocomio maggiormente attrezzato. Una reliquia della beata Maria Domenica Mantovani viene consegnata a Laura Salgado, mamma della bambina, da un'amica, la mamma di Lara Pascal, ovvero la bambina la cui guarigione miracolosa aveva portato alla beatificazione della religiosa veronese. Collocata la reliquia sotto il cuscino, il 10 giugno Maria Candela inizia a risvegliarsi dal coma e dopo tre giorni viene dichiarata guarita dal punto di vista neurologico e dimessa dall'ospedale. Oggi ha 20 anni e conduce una vita normale, sebbene sia rimasta la disabilità che la accompagna dalla nascita.

Il 6 febbraio scorso la consulta medica della Congregazione delle cause dei Santi, composta da sette medici, si è pronunciata all'unanimità circa l'inspiegabilità scientifica della guarigione "molto rapida, completa e duratura" di Maria Candela Calabrese Salgado.

Alberto Margoni -Verona Fedele - 27 maggio 2020

## ***SUOR MANTOVANI, LA CANONIZZAZIONE È VICINA***

*Riconosciuto miracolo alla beata veronese*

Era stata beatificata da Giovanni Paolo II, il 27 aprile 2003. Ora, per Maria Domenica Mantovani, cofondatrice e prima superiora generale dell'Istituto delle Piccole Suore della Sacra Famiglia, a Castelletto di Brenzone, Garda veronese, la canonizzazione è a un passo. Papa Francesco, due giorni fa, ha dato il placet alla chiusura del percorso di riconoscimento di un secondo miracolo attribuito alla suora, morta nella "sua" Brenzone il 2 febbraio 1934. "È avvenuto il 10 giugno 2011 – racconta suor Simona, attuale superiora dell'Istituto fondato nel 1892 – e riguarda una bambina nata a Bahia Blanca, Argentina, undici anni prima" Maria Candela Calabrese, affetta da gravi problemi alla spina dorsale, non ha mai camminato. "In quei giorni del 2011, accusa un malore e finisce in coma". "La morte incombe sulla piccola ma", riprende suor Simona, qualcosa accade "le viene posta in capo una reliquia di suor Mantovani e, attraverso la preghiera, Maria Candela si rianima". Il primo miracolo attribuito alla beata veronese, anche in quel caso intercessione in una guarigione, risale al 6 marzo 199.

In autunno, virus permettendo, la canonizzazione sarà compita.

Renato Piva - Venezia - "Il Corriere della Sera" - 28 maggio 2020



## ***MADRE MANTOVANI: “INSPIEGABILE” GUARIGIONE DI UNA UNDICENNE***

Sarà santa grazie a un miracolo per sua intercessione la veronese beata Maria Domenica Mantovani (1862-1934). Nacque l'11 novembre 1862 a Castelletto di Brenzone, sul lago di Garda (Verona). Sin da piccola ha dedicato tutte le sue energie e le sue forze al servizio della parrocchia. Nel 1877 giunse a Castelletto, come viceparroco, Don Giuseppe Nascimbeni, che diventa per Maria Domenica una guida sicura e forte. Nel frattempo Maria Domenica si consacra col voto privato di verginità, emesso dinanzi all'Immacolata l'8 dicembre 1886. Pronta per donarsi per il bene della parrocchia, accoglie l'invito del parroco e il 4 ottobre 1892 parte assieme a tre compagne per la formazione. Fu la prima superiora dell'Istituto delle Piccole Suore della Sacra Famiglia, da lei fondato insieme al beato sacerdote Giuseppe Nascimbeni per servire in umiltà di vita per amore di Cristo i poveri, gli orfani e i malati.

Madre Mantovani è stata beatificata da papa Giovanni Paolo II a Roma il 27 aprile 2003.

Per la canonizzazione della beata Maria Domenica Mantovani, la Postulazione della Causa ha presentato all'esame della Congregazione la guarigione di una giovane undicenne da “stato di male epilettico; coma; arresti cardiorespiratori; insufficienza respiratoria acuta; infezioni in paziente con mielomenigocele e idrocefalo derivato, paraplegia arti inferiori”.

L'evento accadde nel 2011 a Bahia Blanca (Argentina). Durante la permanenza in Terapia Intensiva.

Avvenire, 28 maggio 2020 - (Red. Cath.) – pag. 23

## **MARIA MANTOVANI SARÀ PRESTO SANTA**

Ventuno minuti consecutivi di campane a festa nella chiesa di Castelletto.

È questa l'insolita modalità scelta da don Gabriele Avesani, cinquantenne parroco di Castelletto, di Castello e di Brenzone, per festeggiare la clamorosa notizia arrivata da Roma: "Beata Maria Domenica Mantovani diventerà presto santa poiché è stato riconosciuto il miracolo della guarigione avvenuta per sua intercessione".

"La questione della canonizzazione di questa straordinaria suora dell'Istituto delle Piccole Suore della Sacra Famiglia di Castelletto era nell'aria da mesi, ma l'ufficialità la abbiamo avuta solo la mattina di ieri", ha commentato il parroco di Castelletto.

Il sacerdote, originario della Valpolicella, da diversi anni è rientrato sul lago dopo una decina di anni trascorsi ad operare nel quartiere "Sbarre", uno dei più delicati a Reggio Calabria.

Per lui il ritorno a casa è stato ricco di emozioni tra cui sicuramente, "questa notizia, che non è seconda a nessuna", come ci tiene a precisare" visto che la monaca è dell'Istituto della Sacra Famiglia ed è un orgoglio e un esempio eccezionale per me, prete ordinario di Castelletto. È stato completato anche l'ultimo passaggio che mancava", ha proseguito don Gabriele "e la pratica è terminata. La Beata Mantovani sarà canonizzata in una data ancora imprecisata dei prossimi mesi. Ma quel che è certo è che la promulgazione del Decreto della Congregazione delle cause dei Santi è avvenuta e quindi il processo è irreversibile".

Suor Maria Domenica Mantovani nacque il 12 novembre 1862 a Castelletto da una famiglia di costumi semplici e ricca di fede. Il 2 novembre 1877 giunse a Castelletto il beato Giuseppe Nascimbeni come cooperatore a fianco dell'anziano parroco. Don Nascimbeni diventerà poi parroco del paese il 21 gennaio 1885 e Domenica Mantovani si affidò alla sua guida spirituale. A 24 anni nel giorno dell'Immacolata Concezione, cioè l'8 dicembre 1886, fece voto di verginità perpetua e si impegnò a coadiuvare il parroco in tutte le sue iniziative pastorali. Il beato Nascimbeni, su consiglio del vescovo Bacilieri, fondò una nuova Famiglia religiosa trovando in Domenica la prima persona pronta a fare da cofondatrice.

Il 6 novembre 1892, a Castelletto, si avviò il nuovo Istituto che il parroco Nascimbeni, a sua volta oggi beato, denominò "Piccole Suore della Sacra Famiglia".

Le case della Congregazione partite da Castelletto sono sparse in Italia e all'Estero. Domenica Mantovani venne scelta come prima superiora della casa di Castelletto, carica che rivestì fino alla morte, avvenuta il 2 febbraio 1934. Papa Giovanni Paolo II la proclamò beata a Roma il 27 aprile 2003 e ora Papa Francesco la canonizzerà Santa.

"Siamo veramente felici", ha aggiunto il sindaco, Davide Benedetti, "perché, tutt'altro che casualmente, mentre a Verona il 26 maggio Brenzone veniva dichiarata Covid free, a Roma veniva riconosciuto il secondo miracolo di Madre Maria Mantovani.

Credo che anche questo sia, per chi crede, un segno importante per tutta Brenzone e per la nostra comunità. Ci stringiamo attorno alle suore e a don Gabriele e attendiamo di conoscere la data della canonizzazione per fare una grandissima festa in paese, oltre che a Roma, per rendere onore a Madre Maria Domenica e a tutte le nostre Piccole Suore della Sacra Famiglia".

Gerardo Musuraca – "L'Arena" – Giovedì 28 maggio 2020